

Il percorso didattico di "A scuola di Opencoesione" è un progetto di promozione del monitoraggio civico articolato in cinque tappe: progettare, approfondire, analizzare, esplorare, raccontare. Mercoledì, 2 dicembre 2015 si è svolta la prima lezione, strutturata in due parti. Nella prima parte del pomeriggio di lavoro, abbiamo conosciuto più da vicino il progetto che le nostre proff. ci avevano già presentato per grandi linee. In particolare abbiamo compreso in cosa consistono le Politiche di Coesione e le politiche pubbliche in generale, a cosa servono e perché è importante occuparsene con ASOC. Abbiamo poi esplorato il sito di Open Coesione e capito quali sono le sue attività e i suoi obiettivi. Le risorse dedicate alle politiche di coesione provengono dal bilancio europeo e da quello nazionale e agiscono in tutto il Paese per garantire al meglio eguaglianza di opportunità e di qualità della vita nei diversi territori. Per capire in quale contesto socio-economico si attuano le politiche di coesione, abbiamo consultato gli indicatori territoriali e tematici. Successivamente abbiamo visionato le video - pillole proposte dal team di ASOC. Da questo momento la classe ha avviato la progettazione di una ricerca di monitoraggio civico. Abbiamo navigato sul sito [www.monithon.it](http://www.monithon.it) per conoscere alcuni report di monitoraggio, già pubblicati, su progetti finanziati con risorse pubbliche grazie all'utilizzo di open-data, ossia di dati e informazioni accessibili online associati a metadati e realizzabili dagli utenti. I dati sui progetti sono forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato e dal Comitato Internazionale per la programmazione economica. Nella seconda parte della lezione ci siamo (rumorosamente!) divise in gruppi. A questo punto è intervenuto anche il dottor Gianluca De Martino, vicepresidente dell'associazione Pompei 2033, che è passato a salutarci e ad augurarci buon lavoro. Insieme a lui abbiamo dato uno sguardo ai progetti finanziati sul nostro territorio, in particolare a quelli riguardanti un'area di grande interesse per Pompei: cultura e turismo. L'area include gli interventi di carattere infrastrutturale per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Comprende, inoltre, gli interventi rivolti alla protezione, alla promozione e alla valorizzazione delle risorse naturali e al miglioramento dei servizi turistici. La Data Expedition è durata più di 90 minuti e abbiamo sviluppato quattro proposte di ricerca relative al recupero archeologico degli Scavi di Pompei: Casa della Venere in conchiglia; Casa di Giulia Felice; Casa dei Dioscuri e Casa di Sirico. Dopo un'accesa e vivace discussione in cui ogni gruppo perorava con entusiasmo la scelta della propria proposta (includendo cenni storici, artistici e riferimenti letterari), abbiamo deciso di comune accordo di monitorare la Casa della Venere in Conchiglia, perché anche noi come il resto del mondo eravamo rimasti sconvolti dai numerosi crolli che hanno interessato gli scavi di Pompei. In particolare ci ha colpito il fatto che la Casa della Venere in Conchiglia, nonostante l'incuria, gli "attacchi" dell'uomo (come il bombardamento durante la seconda guerra mondiale) e della natura, abbia resistito conservando il suo splendore. La scenografica raffigurazione pittorica della parete Sud costituisce il motivo di attrazione principale di questa domus che appare nei pressi di una delle porte urbane più frequentate della città: Porta Sarno. La Casa della Venere in Conchiglia prende il nome proprio da questo affresco che mostra la dea Venere la quale, insieme a Marte, era la protettrice dell'antica Pompei. Nel dipinto viene ritratta distesa su una conchiglia mentre è trasportata dalle onde. La dea, nuda, indossa solo un diadema posto tra i capelli, due bracciali e due cavaliere d'oro. Accanto a lei, dipinto su un ulteriore pannello, c'è Marte, il suo amante. Sulle pareti, inoltre, sono affrescate scene di vita bucolica con fagiani,

uccelli e piante che si affacciano dal retro di una fontana. L'affresco riprende il racconto di Esiodo sulla dea dell'amore, "La nascita di Venere dalle acque", secondo il quale la dea dell'amore sarebbe nata dalla spuma del mare e trasportata da Zefiro fino a Cipro, dove poi le Ore l'avrebbero condotta al cospetto delle altre divinità. Di certo rappresenta, per l'epoca, un capolavoro sia per la maestosità delle dimensioni sia per l'approccio alla tecnica prospettica. Il punto architettonico centrale della domus è il rigoglioso giardino che circonda l'impluvium, abbellito da un portico colonnato sui due lati oltre i quali si aprono vari ambienti della casa. Come dicevamo, questa magnifica costruzione è tanto bella quanto sfortunata poiché nel tempo ha subito ripetuti danni: nel 62 d.C., a causa di un terremoto, andò distrutta parte della domus; nel 79 d.C. fu sepolta dopo l'eruzione del Vesuvio; nel 1943 fu bombardata durante la seconda Guerra Mondiale e nel 2012, esposta alle avverse condizioni meteorologiche, subì diversi danni al tradizionale intonaco rosso. I dati a nostra disposizione, raccolti a partire dal sito di Open Coesione, raccontano che l'inizio del restauro della domus era previsto per il 30 novembre 2014 mentre la fine per il 28 luglio 2015. Il finanziamento stanziato ammontava a 986.341,92 euro ma i pagamenti effettuati sono stati solo di 185.611,13 euro. Circa 731.895 euro sono finanziati dall'Unione Europea, 254.446 euro dal Fondo di Rotazione (co-finanziamento nazionale). L'attuale andamento dei pagamenti effettuati è del 19%. Obiettivo specifico del nostro monitoraggio civico è quello di seguire da vicino l'avanzamento dei lavori per l'ennesimo restauro finanziato con fondi pubblici. Porteremo il tema all'attenzione della collettività per incrementarne la sensibilità e la coesione sociale per la valorizzazione e la tutela di beni culturali che tutto il mondo ci invidia. Alla fine della lezione, abbiamo deciso i ruoli da ricoprire a seconda dei nostri interessi e delle nostre abilità e ci siamo divise gli homework. Tutte insieme abbiamo scelto il nome del team "Ficcanaso Autorizzate". All'inizio non è stato semplice, perché le proposte erano varie e diverse fra loro. Tra le tante, quelle più gettonate erano Tafani a Pompei e The guardians, che però non ci convincevano completamente perché non esprimevano al meglio la nostra idea sul progetto. La scelta definitiva è venuta fuori durante la creazione del primo tweet che richiedeva un linguaggio semplice e comunicativo: #ASOC1516 Pompei è parte della famiglia! Ficcanaso autorizzate, pronte a monitorare la Casa della Venere In Conchiglia. Dunque perché non chiamare il nostro progetto "Il naso nella conchiglia"? Tutte siamo state immediatamente d'accordo. Ben diversa è stata la progettazione del logo che ci ha impegnato nei giorni seguenti. Abbiamo preparato tanti bozzetti che rappresentavano idee diverse ma con un punto in comune: gli scavi archeologici di Pompei. Il logo finale ha una forte impronta di appartenenza al territorio. Rappresenta, in maniera stilizzata, la conchiglia della Venere, con all'interno il profilo del Vesuvio, la quale sovrasta un muro di mattoni con la scritta "Pompei". Ai lati le due colonne rappresentano gli scavi.